

## Le associazioni degli insegnanti, agenti di formazione

Franca Quartapelle

### Le esigenze

Tra i documenti approvati dai paesi del G8 a S. Pietroburgo, nel luglio del 2006 quello sui sistemi scolastici mette in luce quale sia l'importanza dell'educazione, della ricerca e dell'innovazione per il progresso umano in generale, e non solo dei paesi industrializzati, e impegna i paesi firmatari a fare investimenti per sostenerne la modernizzazione. Due punti di questo documento sono particolarmente interessanti per chi si occupa di formazione dei docenti di lingue, il punto 12 e il punto 24.

Il punto 24, che guarda al ruolo dell'insegnante in generale, recita testualmente:

“Dobbiamo impegnarci, nei sistemi scolastici dei nostri paesi, a rendere la scelta dell'insegnamento una carriera attraente, a sviluppare conoscenze e capacità degli insegnanti e a trattenere a scuola gli insegnanti capaci. L'insegnante è il cuore dell'educazione. Per aumentare l'apprendimento degli studenti e alzare il livello dei loro risultati è fondamentale che ci siano insegnanti qualificati in ogni classe. Per riuscire ad essere educatori e consulenti dei processi di apprendimento efficaci gli insegnanti devono possedere una buona conoscenza dei contenuti e dei metodi di insegnamento. Potranno così insegnare agli studenti ad acquisire conoscenze critiche aiutandoli a sviluppare il desiderio e la capacità di eccellere e a continuare ad apprendere in tutto l'arco della vita.”<sup>1</sup> (G8, 2006: punto 24).

Nel punto 12, che riguarda più specificamente l'insegnamento linguistico, si legge:

“Intendiamo incrementare i programmi di scambio esistenti e promuovere lo sviluppo delle abilità linguistiche e interculturali.”<sup>2</sup> (G8, 2006: punto 12)

Ovviamente il documento del G8 si pone l'obiettivo di migliorare la qualità degli apprendimenti non solo per le lingue straniere. Ma quello delle lingue è il settore su cui vogliamo concentrare le nostre riflessioni<sup>3</sup>.

---

<sup>1</sup> “We will work within our national systems to make teaching an attractive career choice, to develop teachers' knowledge and skills, and to retain effective teachers in schools. The teacher lies at the heart of education. Fundamental to improving student learning and achievement is the presence of highly qualified teachers in every classroom. Teachers must have good knowledge of content and instructional methods to be effective educators and mentors. Effective teachers instruct their students in critical content knowledge, and help develop the desire and ability to excel and to pursue life-long learning.” In G8, 2006: *Education for Innovative Societies in the 21st century*, St. Petersburg, July 16, 2006, punto 24.

<sup>2</sup> “We will enhance existing programs of exchange and promote the development of linguistic and cross cultural skills.” In G8, cit., punto 12.

<sup>3</sup> Per il miglioramento della scuola nelle altre discipline vedi lo studio della Commissione delle Comunità Europee, 2002: *Parametri di riferimento europei per l'istruzione e la formazione: seguito al Consiglio europeo di Lisbona*, Bruxelles, 20.11.2002.

Possiamo ricordare con un certo orgoglio che sin da quando è nato, nel 1971, su iniziativa di un gruppo di insegnanti di lingue rappresentativi dei diversi ordini di scuola, *lend* si è proposto gli stessi obiettivi che ritroviamo nel documento di S. Pietroburgo, obiettivi che si possono così sintetizzare:

- rinnovare i sistemi scolastici attraverso la socializzazione e il confronto delle esperienze
- affinare conoscenze e competenze
- a cui si aggiunge, vista l'area di azione di *lend*, l'obiettivo principe di
- diffondere nuovi orientamenti didattici nel campo delle lingue straniere e, più in generale, dell'educazione linguistica

Gli auspici dei rappresentanti dei governi del G8 dovrebbero far sperare che l'impegno nella formazione degli insegnanti aumenti anche nel nostro paese, nonostante la genericità delle considerazioni sulla professione insegnante con cui, davanti alla Commissione Cultura, Scienza e Istruzione della Camera dei Deputati, il 29 giugno 2006, poche settimane dopo il suo insediamento il ministro Fioroni ha espresso preoccupazione per l'immagine sociale dell'insegnante e per le condizioni in cui svolge il suo lavoro, la prolungata precarietà e i modesti livelli retributivi. In quell'occasione ha affermato che il docente deve diventare un professionista che cura se stesso e la propria formazione, ma non ha enunciato propositi per la sua formazione in tal senso<sup>4</sup>.

## I primi formatori

Nella formazione degli insegnanti *lend* si è impegnato sin dalle sue origini, contribuendo, sulla scia dei moti studenteschi del 68, a rivendicare una formazione didattico-metodologica che i tradizionali concorsi per titoli ed esami non fornivano, e nemmeno accertavano. I corsi abilitanti degli anni 70 cui sono subentrati, negli anni 80, i nuovi concorsi con esami seguiti da un cosiddetto "anno di formazione" (corsi/seminari di 40 ore) hanno costituito risposte diverse alla rivendicazione di formazione didattico-metodologica avanzata da chi aspirava a diventare insegnante, ma rimanevano soluzioni sostanzialmente transitorie nella previsione dell'istituzione delle scuole di specializzazione, le cosiddette SSIS (Scuole di Specializzazione per l'insegnamento Secondario), che sarebbero diventate operative solo alla fine degli anni 90<sup>5</sup>.

I docenti dei corsi abilitanti e di quelli dell'anno di formazione non avevano avuto una preparazione specifica che si possa definire "istituzionale". Si erano formati in modo autonomo, riunendosi per condividere e confrontare esperienze, per studiare insieme e imparare a fare scuola in modo diverso, con più attenzione ai bisogni di chi apprende. Al contempo, riuniti in diverse associazioni professionali, avevano cominciato a supplire alle carenze del sistema proponendo attività di formazione in servizio. Avevano poi portato avanti questo impegno anche dopo l'istituzione degli IRSSAE (Istituti Regionali di Ricerca Sperimentazione e Aggiornamento Educativi, 1974) – sostituiti nel 2001 dagli IRRE (Istituti Regionali di Ricerca Educativa), ora soppressi – in quanto l'esiguità delle risorse umane di cui disponevano gli Istituti non consentiva di impostare un sistema stabile di formazione in servizio.

---

<sup>4</sup> Fioroni G., 29 giugno 2006: Audizione del Ministro dell'Istruzione Giuseppe VII Commissione Cultura, Scienza e Istruzione Camera dei Deputati, Roma.

<sup>5</sup> La legge n. 341 che prevede la formazione universitaria per tutti i docenti è del 1990; la concreta istituzione delle prime SSIS è del 1998).

## Le associazioni degli insegnanti nella formazione

Le associazioni degli insegnanti avevano dunque campo pressoché libero per continuare la loro attività al servizio degli associati e delle persone interessate al rinnovamento. E infatti i formatori reclutati dal Ministero per lanciare, alla fine degli anni 70 (1978), il Progetto Speciale Lingue Straniere (PSLS) provenivano in gran parte dalle fila delle associazioni – *lend* innanzitutto, ma anche ANILS (Associazione Nazionale Insegnanti Lingue Straniere), TESOL-Italy (Teachers of English to Speakers of Other Languages), ADILT (Associazione Docenti di Lingua Tedesca), AISPI scuola (Associazione Ispanisti Italiani della Scuola) – senza che, peraltro, il ruolo delle associazioni fosse “codificato”.

Con il PSLS il Ministero intendeva avviare un sistema di formazione in servizio che mettesse gli insegnanti di L2 in grado di acquisire e di gestire l’innovazione metodologica in atto in quegli anni che i docenti più attenti avevano cominciato ad elaborare e a diffondere all’interno delle associazioni di categoria.

Il rapporto tra il Ministero e le associazioni degli insegnanti si è modificato con la proposta di riordino dei cicli lanciata dal ministro Berlinguer nel 1997. In quell’occasione Berlinguer chiese alle associazioni degli insegnanti di “aiutarlo” a riempire quello che era solo uno schema per il riordino del sistema scolastico. Con questa richiesta ha però posto le basi per un rapporto che si sarebbe esteso anche a una collaborazione per la formazione degli insegnanti.

Vediamo come si è sviluppato questo processo. Un gruppo di associazioni ha raccolto l’invito del Ministro. Adriano Colombo, del GISCEL<sup>6</sup> dell’Emilia Romagna, ha preso l’iniziativa cercando di coinvolgere tutte le associazioni disciplinari<sup>7</sup> di cui è riuscito a reperire gli indirizzi. Ad un incontro preliminare, che ha avuto luogo a Bologna il 7 giugno 1997, erano presenti i rappresentanti di 76 associazioni. Al seminario nazionale che avviava concretamente i lavori del gruppo, l’11 ottobre successivo, si contava la presenza di 14 associazioni<sup>8</sup>. Era nato il “Forum delle associazioni disciplinari della scuola”, a sostegno dell’elaborazione dell’impianto, degli obiettivi di apprendimento e dei programmi di istruzione del nuovo sistema scolastico. Scrive Anna Rosa Guerriero:

---

<sup>6</sup> GISCEL: Gruppi di Intervento e Sperimentazione nel Campo dell’Educazione Linguistica

<sup>7</sup> Con “associazioni disciplinari” si intendono normalmente quelle che riuniscono docenti di discipline afferenti alla medesima area. Le associazioni riunite nel forum sono, in questo senso, disciplinari. Tra di loro non figurano associazioni che raggruppano insegnanti ambito diverso.

<sup>8</sup> Le associazioni che hanno dato avvio ai lavori del forum sono:

A.E.E.E. - Italia (Associazione Europea per l’Educazione Economica)

A.I.C. (Associazione Insegnanti Chimici)

A.I.F. (Associazione per l’Insegnamento della Fisica)

A.N.I.A.T (Associazione Nazionale Insegnanti dell’Area Tecnologica)

A.N.I.S.A. (Associazione Nazionale Insegnanti di Storia dell’Arte)

A.N.I.S.N. (Associazione Nazionale Insegnanti di Scienze Naturali)

Associazione “PROGETTO PER LA SCUOLA”

CLIO ‘92 (Gruppo di ricerca sulla didattica della storia)

GISCEL (Gruppo di intervento e studio nel campo dell’educazione linguistica, S.L.I.)

I.N.S.M.L.I. (Istituto Nazionale per la Storia del Movimento di Liberazione in Italia)

LANDIS (Laboratorio Nazionale di Didattica della Storia)

LEND (Lingua e Nuova didattica)

SCI-DD (Società Chimica Italiana - Divisione Didattica)

SIEM (Società Italiana per l’Educazione Musicale)

TESOL-ITALY (Teachers of English to Speakers of Other Languages)

SIEM (Società Italiana per l’Educazione Musicale)

Più saltuaria è stata la partecipazione di:

SFI-CD (Società Filosofica Italiana, Commissione didattica)

U.M.I (Unione Matematica Italiana)

“La nascita del Forum delle associazioni disciplinari costituitosi a Bologna nel 1997 rappresenta l’emblematico prodotto di quella stagione. Da quello spazio di confronto sono nati significativi contributi di riflessione che hanno trovato circuiti istituzionali di ascolto e di condivisione come quelli della Commissione per il riordino dei cicli [...]. L’esperienza del Forum ha avuto vari esiti positivi: ne è emerso, ad esempio, un linguaggio sostanzialmente comune alle diverse associazioni, così come ha ricevuto particolare attenzione la ricerca di tutte le possibili interazioni e intersezioni tra i diversi tipi di apprendimento [...]. Il Forum ha dato insomma un significativo contributo di riflessione e di proposte nel merito delle varie questioni poste dalla riforma scolastica. I tanti documenti prodotti testimoniano l’attenzione a tutto campo delle associazioni a partire dalle questioni di didattica disciplinare fino a quelle relative alla formazione iniziale e in servizio degli insegnanti.” (Guerriero, 2003).

Le riflessioni del gruppo si sarebbero infatti depositate, in poco più di un anno, in tre documenti<sup>9</sup> e nella definizione di un glossario comune<sup>10</sup>.

Le associazioni degli insegnanti, con le loro ricerche e le loro elaborazioni, offrivano al Ministero una collaborazione decisamente nuova e diversa dalla precedente, così come diversa era la richiesta fatta dal Ministro Berlinguer. Fino a quel momento, infatti, a partecipare ai lavori di commissioni ministeriali, che erano normalmente presiedute da persone interne all’amministrazione, gli esperti venivano invitati a titolo personale; il fatto che, come abbiamo visto per i docenti formatori del PSLs, la maggior parte di loro fosse iscritta ad associazioni professionali non aveva rilevanza.

All’esplicito invito di elaborare proposte per innovare contenuti e metodi scolastici (i curricoli), le associazioni riunite nel Forum avevano risposto con documenti con cui di fatto si candidavano alla gestione della formazione degli insegnanti, sollecitando così il riconoscimento istituzionale di un’opera svolta da tempo, come risposta alle carenze del sistema.

La necessità di questa collaborazione è stata ribadita dal ministro Fioroni, il quale ha dichiarato che c’è bisogno di “condivisione delle scelte; quindi del contributo attivo delle organizzazioni sindacali, delle associazioni professionali, delle associazioni dei genitori e degli studenti”<sup>11</sup>. È una necessità riconosciuta da molti, come dimostra l’iniziativa presa dall’IRRE Marche che, all’inizio di luglio 2006, ha riunito a S. Benedetto del Tronto un centinaio di esperti provenienti da molte regioni italiane: docenti universitari, esperti di politiche formative e del lavoro, esperti giuridici ed amministrativi, politici, rappresentanti delle associazioni professionali e disciplinari, rappresentanti sindacali, responsabili di riviste e giornalisti per delineare una prima agenda delle questioni su cui intervenire per il miglioramento del sistema educativo<sup>12</sup>, a dimostrare che per affermare e consolidare una cultura professionale è opportuno avvalersi delle associazioni professionali degli insegnanti.

## I protocolli di intesa

---

<sup>9</sup> I documenti sono: *Il riordino dei cicli e la modularità dei curricoli* (24.1.1998); *La formazione degli insegnanti* (6.6.1998); *Per una progettazione integrata dei curricoli: dimensioni trasversali dell’educazione* (13.2.1999).

<sup>10</sup> *Per la definizione di un glossario minimo in vista della stesura di norme curricolari nazionali per discipline* (21.2.2000), in “Progettare la Scuola”, 4/2000, pp. 40-44.

<sup>11</sup> Fioroni G., Audizione cit.

<sup>12</sup> Seminario FRAMES (Formazione e RicercaAzioni Modelli Educativi Sostenibili), S. Benedetto del Tronto, 2-4 luglio 2006. Il documento conclusivo, *Idee per la scuola che verrà*, è consultabile nella sezione documenti del sito web di lend: <http://www.lend.it/associazione.asp?S=DOC>

Con la proposta del riordino dei cicli fatta da Berlinguer e sostenuta da De Mauro, a lui subentrato nel 2000, le condizioni cambiano. I rapporti tra il Ministero e le associazioni vengono formalizzati con i primi protocolli d'intesa sottoscritti sotto il governo Berlusconi (2001-2006). Il Ministero e le associazioni si impegnano a promuovere e monitorare attività di ricerca-azione finalizzate all'elaborazione dei piani di studio ordinamentali, alla selezione dei contenuti disciplinari ed all'individuazione dei nuclei fondamentali propri, a coordinare l'attuazione di un programma comune di interventi per migliorare la qualità dell'insegnamento/ apprendimento.

I prodotti attesi, in questi protocolli di intesa, sono diversi. Riguardano l'elaborazione di piani di studio, ma anche la formazione dei docenti e, ad essa connesse, la produzione di materiali per il loro auto-aggiornamento e azioni finalizzate a socializzare metodologie didattiche e strumenti di autovalutazione.

I protocolli di intesa riconoscono dunque, esplicitamente e ufficialmente, alle associazioni degli insegnanti la capacità di

- indicare criteri per l'elaborazione dei curricula scolastici
- costruire materiali didattici
- fornire docenti formatori per i corsi
- organizzare e gestire gruppi di ricerca, corsi e seminari.

Queste attività presuppongono capacità di elaborazione teorico didattica e di divulgazione della stessa non solo tra gli iscritti, ma anche all'esterno dell'associazione.

È previsto dagli stessi protocolli di intesa che l'impegno generico in essi assunto venga precisato in termini concreti e operativi. L'associazione si impegna a presentare ogni anno un progetto. I materiali didattici prodotti diventerebbero di proprietà del Ministero, che dovrebbe diffonderli attraverso il sistema di documentazione educativa curato dall'INDIRE<sup>13</sup>, gli Uffici Scolastici Regionali (USR) e le reti di scuole. In cambio delle risorse e delle competenze messe a disposizione dalle associazioni il Ministero si impegna a stanziare risorse finanziarie.

Il numero delle associazioni che stipulano protocolli di intesa con il Ministero a partire dal 1999 viene aumentando di anno in anno. I primi protocolli, che prevedono una scadenza dopo tre anni, vengono rinnovati. Nel 2006 il riconoscimento risulta concesso a oltre sessanta associazioni ed enti.

In questo processo *lend* ha avuto un ruolo decisamente propositivo sin dall'inizio, pur nutrendo qualche perplessità per il fatto che possono essere opportuni livelli di intervento diversi che i protocolli di intesa non contemplano. Perché se è ovvio che l'elaborazione di piani di studio che devono avere valore per l'intero territorio nazionale venga gestita centralmente, meno scontata è la soluzione "centralistica" per l'organizzazione delle attività di formazione. Per queste viene spontaneo chiedersi perché l'INDIRE le gestisca - avvalendosi delle associazioni professionali - per tutt'Italia. Interventi più efficaci potrebbero essere gestiti a livello regionale, come mostrano i protocolli di intesa che alcuni Uffici scolastici regionali hanno sottoscritto con alcune associazioni degli insegnanti. In Lombardia, ad esempio, c'è una convenzione tra *lend* e USR per l'organizzazione di iniziative di formazione in base alla quale l'USR contribuisce al finanziamento e si fa carico della divulgazione. Collaborazioni di questo tipo potrebbero tenere in maggior conto le concrete esigenze del territorio.

---

<sup>13</sup> Istituto Nazionale di Documentazione per l'Innovazione e la Ricerca Educativa, divenuto è Agenzia Nazionale per lo Sviluppo dell'Autonomia Scolastica con la Legge Finanziaria per il 2007.

## L'accreditamento formale delle associazioni professionali

A partire dal 2000<sup>14</sup> alle associazioni degli insegnanti e ai soggetti le cui iniziative di formazione siano rivolte al personale della scuola di almeno tre Regioni viene data la possibilità di essere riconosciuti come soggetti qualificati che offrono formazione per il personale della scuola.

L'accreditamento viene concesso secondo chiare modalità e in base a precisi requisiti che vengono poi verificati attraverso ispezioni<sup>15</sup>.

Che le associazioni degli insegnanti e gli altri soggetti vengano considerati una "leva strategica fondamentale per la riuscita delle riforme in corso"<sup>16</sup> è confermato anche dal fatto che negli ultimi anni le scuole autonome, individualmente o consorziate in rete, si rivolgono sempre più alle associazioni "riconosciute" per le azioni di formazione in servizio.

## L'attività delle associazioni disciplinari per il Ministero

Benché i protocolli di intesa non lo prevedano esplicitamente, nel febbraio 2003, il Ministero si era rivolto alle associazioni degli insegnanti per invitarle a collaborare all'elaborazione dei programmi della scuola secondaria superiore, modificando così la posizione assunta per i programmi del primo ciclo che erano stati elaborati e approvati senza il loro coinvolgimento. La collaborazione per il secondo ciclo veniva peraltro sollecitata con modalità di lavoro sfuggenti e tempi per la consegna delle proposte (3-4 settimane) che non consentivano un confronto e un'elaborazione condivisa.

Nell'elaborazione della riforma Moratti le associazioni degli insegnanti hanno avuto quindi un ruolo decisamente marginale, come appare dalla lettera con cui, nel maggio del 2004, il Direttore generale per gli ordinamenti scolastici invitava le associazioni a segnalare, entro dieci giorni, solo "emendamenti migliorativi, che proprio in relazione all'imminenza dell'avvio della riforma, non dovranno stravolgere la linea portante" delle Indicazioni per la scuola primaria e secondaria di primo grado, indicazioni che, a questo punto, venivano dichiarate "provvisorie", anche se sono parte integrante del Decreto Legislativo emanato solo due mesi prima<sup>17</sup>.

Le associazioni, a quel punto, non potevano far altro che astenersi dal fare ciò che veniva loro richiesto. E per evitare che venisse affermato che i decreti ministeriali erano scaturiti da una consultazione con le associazioni degli insegnanti il cui coinvolgimento era stato, di fatto, solo formale, hanno reso pubbliche

---

<sup>14</sup> *l'end*, con Decreto del Ministero del 23 maggio 2002, prot. 2400/C/3, è stato inserito nell'elenco definitivo dei "soggetti qualificati" per le attività di formazione per il personale della scuola, ai sensi del DM. n. 177/2000.

<sup>15</sup> I requisiti sono:

- documentate attività formative rivolte al personale della scuola
- adeguato livello di diffusione sul territorio nazionale, tale da consentire interventi di livello almeno interregionale
- capacità logistiche adeguate al tipo di attività svolta
- documentata integrazione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT) nelle iniziative di formazione, con particolare riguardo alla formazione a distanza
- attività di ricerca condotta in relazione allo sviluppo dei profili professionali del personale della scuola
- documentata attività di comunicazione professionale svolta (convegni, mostre, pubblicazioni, newsletter, ecc)
- disponibilità a consentire il monitoraggio, l'ispezione e la valutazione delle azioni di formazione.

<sup>16</sup> D.M. 177/2000.

<sup>17</sup> Vedi Lettera del Ministero, Dipartimento per lo sviluppo dell'istruzione, Direzione generale per gli ordinamenti scolastici, del 5 maggio 2004 indirizzata ai presidenti delle Associazioni professionali coinvolte nell'elaborazione della riforma.

le proprie proposte prima dell'emanazione dei decreti stessi con dei documenti<sup>18</sup> che ribadivano quanto era già stato reso pubblico con un libro bianco<sup>19</sup> prima della presentazione dei Decreti stessi.

Negli stessi mesi in cui prendevano distanza dalla riforma, le associazioni non rinunciavano però a collaborare a diverse attività di formazione degli insegnanti lanciate dal Ministero e anche a quelle a sostegno della riforma gestite dall'INDIRE. Alla base di questa sofferta e dibattuta scelta sta la considerazione che l'adesione alla proposta dell'INDIRE è un modo per continuare l'attività al servizio della scuola e degli insegnanti, considerato che l'attività stessa è ispirata a principi metodologici e può essere svolta in contesti politici e normativi diversi.

Le attività in cui le associazioni degli insegnanti sono state coinvolte sono sostanzialmente di tre tipi:

- attività connesse con il reclutamento e l'immissione in ruolo degli insegnanti, in un momento in cui non ci sono ancora i diplomati delle SSIS
- attività in sostegno della riforma, quale ad esempio la formazione dei docenti di scuola primaria che devono essere preparati a insegnare la lingua inglese e all'uso delle tecnologie informatiche<sup>20</sup>
- attività di ricerca-azione più genericamente finalizzate all'innovazione curricolare e didattica.

### ***Attività di formazione dei docenti***

Per analizzare quello che si è fatto, a questo punto, si prendono in esame le attività relative alla formazione dei docenti dell'area linguistica (lingua straniera, italiano L1 e L2) che è il settore di nostro interesse.

A partire dal 2001 la collaborazione delle associazioni degli insegnanti è stata richiesta per l'organizzazione e la gestione di seminari finalizzati alla formazione

- dei docenti neo-assunti – le 40 ore del cosiddetto “anno di formazione” previsto dalla normativa vigente
- dei docenti in servizio che devono introdurre la riforma.

### ***Formazione dei docenti neo-assunti***

La richiesta per le attività per i docenti che hanno superato il concorso e devono essere immessi in ruolo è connessa con un cambiamento nelle modalità di gestione dell'anno di formazione che aveva registrato, nel corso degli anni, una notevole usura (ripetitività dei contenuti, prevalenza di lezioni frontali, offerte non adeguate alle domande formative dei docenti...), conseguenza anche della sostanziale separazione tra l'esperienza di insegnamento e le riflessioni sviluppate negli incontri seminariali. Cercando di ovviare a ciò con il ricorso alle nuove opportunità formative fornite dai sistemi di insegnamento a distanza, gli sportelli informatici, i *web forum*, le *conference* (Quartapelle, Minardi, 2003), l'INDIRE avvia una collaborazione con le associazioni che si sarebbe estesa ad altri progetti di formazione realizzati in *e-learning* integrato<sup>21</sup>. In questi progetti l'INDIRE si riservava la definizione dell'impianto dei corsi, la loro più concreta progettazione e la gestione della piattaforma telematica e chiedeva alle associazioni disciplinari di fornire i moderatori. La progettazione non era dunque collegiale, la collaborazione era limitata alla gestione di un programma di intervento deciso centralmente e non condiviso in fase di progettazione. Era quindi una

<sup>18</sup> Si vedano soprattutto le lettere inviate al Ministero dalle associazioni di lingue il 31.10.2003 e l'8.6.2004.

<sup>19</sup> Forum delle associazioni disciplinari della scuola, 2003: Indicazioni nazionali e profili educativi, Bologna.

<sup>20</sup> Decreto Ministeriale n. 61 del 22 luglio 2003: Iniziative finalizzate all'introduzione della lingua inglese e dell'alfabetizzazione informatica nei primi due anni della scuola primaria.

<sup>21</sup> Il modello di questi corsi prevede che le 40 ore di formazione vengano svolte in parte *on-line* (25 ore) e in parte in presenza (15 ore).

collaborazione che si avvale della professionalità di insegnanti formatori che vengono però esclusi dall'ambito decisionale.

### **Formazione in servizio**

Il modello di formazione *on-line*, inizialmente previsto per l'anno di formazione, è stato poi esteso anche ad altre attività. La collaborazione delle associazioni è stata richiesta anche per la formazione dei docenti in servizio nella scuola primaria ai quali la legge 53/2003 chiede di sapere utilizzare le tecnologie informatiche e di insegnare la lingua inglese. Su questa operazione sono stati peraltro espressi dubbi anche dal Consiglio d'Europa che, in uno studio sull'insegnamento delle lingue in Lombardia, suggerisce di tenere "sotto controllo i livelli di competenza attesi per la lingua inglese al termine della formazione in servizio dei docenti della scuola primaria per verificare se questi siano adeguati per l'insegnamento dell'inglese nel nuovo curriculum scolastico"<sup>22</sup>.

La collaborazione delle associazioni è diventata comunque indispensabile per il Ministero, come dimostra il fatto che sia stata estesa anche ad attività di formazione dovute per legge. C'è però da chiedersi se ciò sia connesso con la professionalità dei membri delle associazioni o non dipenda, piuttosto, da carenze strutturali del sistema scolastico che non dispone di un proprio sistema organico di formazione e di aggiornamento dei docenti. Un elemento getta una luce inquietante sull'intera operazione. L'attività dei docenti che gestiscono i corsi *on-line* è stata inizialmente retribuita con un compenso forfetario fisso di 2500 Euro per ogni *forum*, un compenso che non sembra adeguato alla quantità di ore necessarie per il contatto *on-line* e dal tempo necessario per la preparazione degli interventi, per tacere del livello di professionalità richiesto per tutta l'attività. Viene spontaneo chiedersi se il reclutamento dei formatori sia fatto attraverso le associazioni più per contenere la spesa che non per la loro comprovata professionalità. Il sospetto è alimentato da una pressante richiesta rivolta a *lend* nella primavera del 2004 affinché riprendesse l'attività con "un incarico da effettuarsi 'in corso d'opera' e per un rimborso forfetario di 500 Euro". L'importo, ancor più esiguo di quello non certo adeguato di 2500 Euro, veniva in effetti considerato un "rimborso", non un compenso, e giustificato con il fatto che si tratta di un "residuo di attività"<sup>23</sup>.

Attualmente pare si sia prendendo atto che le retribuzioni troppo basse fanno perdere i migliori formatori e che quelli che si riescono a reclutare non sempre hanno un profilo adeguato.

### **Attività di ricerca-azione**

Migliori, forse anche perché più operativi, sono stati i rapporti con il Ministero per le attività di ricerca-azione previste esplicitamente dai protocolli d'intesa. I progetti che coinvolgono le associazioni degli insegnanti e che possono essere considerati, data la qualità delle proposte operative, veri e propri laboratori di didattica innovativa sono diversi. I gruppi di ricerca-azione che sono stati attivati sino ad ora risultano avere due diverse finalità:

- la ricerca didattica
- la creazione e la sperimentazione di materiali da utilizzare in corsi di formazione *on-line*.

---

<sup>22</sup> "Consideration needs to be given to the levels of attainment expected in foreign languages through in-service training of primary teachers and whether these will be high enough for them to be able to teach English in the new situation where languages are to be part of the primary school curriculum. There are some concerns whether level B1, at present envisaged as a goal/threshold for language teachers in primary schools, will be sufficient to prepare the pupils adequately".

<sup>23</sup> E-mail del Ministero del 31 marzo 2004.



Stando al piano di formazione per la scuola primaria si dovrebbe ora avere una terza tipologia di percorsi di ricerca-azione finalizzata al monitoraggio dei risultati della formazione stessa, su cui gravano, come si è detto, i dubbi del Consiglio d'Europa.

Tra le ricerche didattiche ha avuto una certa rilevanza il Progetto Nazionale di Ricerca Azione "M.I.U.R. - Associazioni di lingua" che ha visto coinvolte 5 associazioni operanti sul territorio nazionale: *lend*, ANILS, TESOL-Italy, ADILT, AISPI scuola. Avviato nell'autunno del 2000, si è protratto fino all'autunno 2002, per concludersi, sotto il Ministro Moratti, con un anno di anticipo rispetto al previsto.

Il progetto intendeva sperimentare un impianto di ricerca che permettesse di correlare le competenze comunicative effettivamente sviluppate a scuola con le pratiche didattiche. La ricerca mirava a

- ricavare indicazioni utili alla costruzione di curricula per i diversi gradi di istruzione basate su una descrizione dei livelli di competenza (limitatamente ai livelli A1, A2, B1), che avrebbero dovuto essere elaborati partendo dagli esiti di prove correlate a descrittori del *Quadro comune europeo di riferimento per le lingue* e somministrate negli anni di snodo
- avviare una riflessione sulle pratiche didattiche mirata a un loro miglioramento
- attrezzarsi per conoscere la metodologia della ricerca, per costruire gli strumenti di rilevazione e raccolta dei dati
- effettuare brevi ricerche esplorative.

Il progetto prevedeva che il Ministero organizzasse centralmente due tipi di seminari nazionali per i formatori:

- seminari per la messa a punto degli strumenti di rilevazione delle competenze
- seminari sulla metodologia della ricerca-azione finalizzati anche alla messa a punto di strumenti di osservazione e di sostegno alla riflessione sulla pratica osservata.

I compiti delle associazioni erano:

- reperire gli esperti per la costituzione di un gruppo di progetto
- reperire i formatori a livello locale, coordinarli e istruirli sulle varie procedure stabilite dal Ministero.

Le associazioni hanno partecipato al gruppo di progetto nazionale pianificando l'attività e scegliendo, tra i loro iscritti, i formatori da coinvolgere nell'operazione. I formatori indicati dalle associazioni hanno partecipato al primo seminario nazionale, nel corso del quale sono stati messi a punto strumenti di rilevazione perfezionabili poi nei seminari regionali. A questi seminari sono stati invitati docenti in grado di collaborare fattivamente al progetto, impegnando le proprie classi e coinvolgendo colleghi di altre classi in corsi di formazione. Nel secondo anno, a partire dalla somministrazione di questionari di percezione sull'apprendimento dell'ascolto, lettura, parlato e scrittura, sono state di fatto avviate piccole ricerche sul campo parzialmente documentate in due numeri monografici di *lend* e TESOL-Italy. Il progetto è stato però bloccato proprio nel momento in cui gli insegnanti partecipanti erano pronti a condurre le ricerche in classe. In questo modo non è stata bloccata solo la ricerca, ma anche la pubblicazione degli esiti, che era prevista. E anche questa volta le associazioni (*lend* e TESOL-Italy) hanno supplito alla cronica incapacità del Ministero a dare valore a quanto di buono si fa, comunicando, tramite due numeri monografici delle loro riviste la descrizione e le riflessioni sull'esperienza fatta, anche se questa non era stata portata a termine<sup>24</sup>.

---

<sup>24</sup> cfr. Pozzo G., Rizzardi M.C. (a cura di), 2003: *Ricerca Azione*, numero monografico, in *lend* 4/2003; Tesol-Italy, 2002: *A Special Issue on Action Research, in Perspectives*, A Journal of TESOL-Italy 1/2002.

L'elemento innovativo della modalità di formazione di questo progetto è nella "ricorsività" che avviene in una dimensione sociale: il formatore conduce in prima persona una ricerca in classe e condivide dati e riflessioni con dei colleghi. Si attrezza in tal modo a sviluppare le competenze necessarie per sostenere successivamente la ricerca di altri colleghi. Il gruppo si presenta dunque come comunità riflessiva che può comunicare e condividere momenti della ricerca, sia in presenza sia a distanza, con i colleghi e con gli esperti.

Con la collaborazione tra le associazioni degli insegnanti dell'area linguistica ADI-SD (Associazione Docenti Italianisti italiani – Sezione Didattica), AICC (Associazione Italiana di Cultura Classica), GISCEL e *l'end* il Ministero ha successivamente lanciato il progetto pilota Poseidon (ora Piano Poseidon) per la formazione dei docenti di area linguistico-letteraria che fa parte, con due altri analoghi progetti rivolti rispettivamente a docenti di matematica e scienze, delle proposte di formazione in *e-learning* integrato offerte dalla piattaforma INDIRE PuntoEdu - Apprendimenti di base.

Il progetto Poseidon è rivolto in prima battuta a *tutor* della formazione in servizio dei docenti di lingue classiche, lingue moderne, italiano L1 e italiano L2. I nuclei tematici affrontano le questioni più rilevanti per la didattica delle lingue. Tra le altre, ha la finalità di dare risposta alle carenze rilevate dall'indagine OCSE PISA e di sviluppare, negli studenti della scuola secondaria di primo e secondo grado, le competenze linguistiche, in particolare quelle di lettura in L1, con attenzione all'opportunità di potenziarle integrandone lo sviluppo con capacità di lettura in altre lingue nell'ottica di un'educazione linguistica plurilingue.

I progetti di ricerca-azione prevedono la produzione di materiali da utilizzare in corsi *on-line*. La richiesta di materiali di studio era inizialmente implicita nella collaborazione ai corsi *on-line*, in quanto il moderatore poteva o doveva contribuire alle riflessioni del gruppo fornendo dei materiali. Presto però tale richiesta è diventata esplicita e indipendente dall'attività di moderazione, tanto che l'INDIRE ha indicato, nel giugno 2004, anche i requisiti che i "pacchetti" devono avere<sup>25</sup>.

### Che cosa indicano le esperienze

Diceva la Confindustria nel febbraio 2005: "Le scuole italiane devono esprimere innanzitutto qualità" ravvisabile soprattutto in "un sapere basato sul saper fare" per raggiungere il quale "fondamentali saranno le modalità didattiche utilizzate"<sup>26</sup>. La Confindustria non si è dunque limitata a indicare quali sono le sue aspettative rispetto ai soggetti che entrano nel mondo del lavoro, ma è entrata anche nel merito del metodo, seppure in modo generico, di come si debba operare per formarli. Anche nel G8 di S. Pietroburgo è stato ribadito che, per raggiungere gli obiettivi posti a Lisbona 2000 (rendere, entro il 2010, "i sistemi europei di istruzione e formazione un modello di riferimento mondiale".) occorre porre la massima attenzione alla metodologia della formazione.

Le esperienze fatte con i corsi, *on-line* e in presenza, e con la ricerca-azione indicano con precisione che tutte le attività di formazione devono essere orientate alla pratica e all'azione didattica. Ciò significa che

---

<sup>25</sup> "L'attività proposta deve essere strettamente connessa al materiale di studio. Occorre garantire, in altre parole, un supporto teorico per ogni tipo di attività. Possono corredare il pacchetto schede di approfondimento tematico di 1-2 cartelle. Ogni attività deve prevedere un compito da svolgere, deve indicare le linee per lo svolgimento dell'elaborato da parte del corsista." Indicazioni date dall'INDIRE in un incontro con le associazioni degli insegnanti di lingue che ha avuto luogo a Firenze il 21.07.2004.

<sup>26</sup> Abi Acgi, Ania, Cia, Coldiretti, Confagricoltura, Confcommercio, Confetra, Confindustria, Confservizi, Legacoop, 2005: Posizione sulla riforma dell'Istruzione secondaria. Punti di forza e punti di debolezza, Roma.

devono spostare l'attenzione dal sapere al saper fare, ad un sapere che metta in gioco anche il saper fare. E le modalità richieste per l'intervento didattico, quello che i docenti attuano nelle scuole, non sono diverse.

“La progressiva attuazione dell'autonomia organizzativa e didattica nelle scuole ... chiede ai docenti di saper adattare itinerari curricolari e attività didattiche in funzione del contesto educativo, .... mette in gioco anche le loro capacità organizzative, la loro disponibilità a collaborare e negoziare.”<sup>27</sup>.

La scuola deve diventare una scuola che apprende, un'organizzazione che progetta se stessa, un contesto in cui gli insegnanti non operano sulla base di indicazioni gerarchiche.

Attualmente sembrano prioritari bisogni di progettazione del curricolo complessivo e di percorsi curricolari differenziati in adesione alle esigenze sociali e individuali, ma per realizzare tali curricoli occorrono anche competenze di socializzazione, comunicazione e cooperazione.

Ci si chiedeva, in una giornata di studio tenuta a Vercelli il 18 ottobre 2002: Quale contributo hanno dato le associazioni degli insegnanti e le loro riviste all'evoluzione della scuola italiana? Soprattutto: Quale potrà essere il loro ruolo in un mondo scolastico che vede crescere la formazione istituzionale degli insegnanti, quale spazio e quale forma avranno in una realtà in cui informazione e comunicazione vengono sempre più affidate a canali telematici?

Come per gli allievi, anche per i docenti che frequentano i corsi di formazione è necessario integrare l'acquisizione di sapere dichiarativo (sapere) con sapere procedurale (saper fare) e con atteggiamenti cooperativi (saper essere) e attività metacognitive che rinforzano il saper apprendere. Le metodologie adatte a far acquisire competenze a questi quattro livelli agli alunni sono le stesse che sono adatte per lavorare con i docenti. È infatti evidente che una maggiore efficacia delle attività di formazione è assicurata dalla coerenza tra le metodologie proposte per la didattica in classe con le metodologie utilizzate nella formazione.

Se si assume quest'ottica - e si deve assumere quest'ottica - è opportuno che le scelte operative concrete dei corsi di formazione siano caratterizzate da

- un maggior orientamento alla pratica e all'azione didattica, piuttosto che alla sistematizzazione data alle diverse aree del sapere dalle singole discipline
- relazioni che tendano a suscitare interrogativi, piuttosto che a illustrare sistemi
- più tempo dedicato ai lavori di gruppo e al lavoro in tandem che alle lezioni frontali
- elaborazione di compiti per apprendere a fare, piuttosto che utili a dimostrare di aver capito
- mappe concettuali, che consentano di organizzare i concetti a partire da quelli padroneggiati dal discente, piuttosto che dall'impianto delle singole discipline
- uso di tecniche di moderazione, che coinvolgano i partecipanti nell'elaborazione dei concetti, e non solo di tecniche che catturino e tengano desta la loro attenzione perché recepiscano concetti già elaborati da altri
- giochi di ruolo, che evidenzino la capacità di interagire
- training all'uso del video e degli altri media, che consentano una comunicazione non solo verbale, orale o scritta che sia

---

<sup>27</sup> “La formazione in servizio: una questione insoluta”, *l'end* 3/2002, pp. 4-5.

- assegnazione di compiti che prevedano di sperimentare a scuola le idee elaborate nel seminario, compiti che mettano in gioco le conoscenze e le competenze acquisite
- ricorso alla ricerca-azione per l'osservazione e l'auto-osservazione delle prassi didattiche.

Queste sono le caratteristiche delle attività di formazione condotte in questi ultimi trent'anni dalle associazioni degli insegnanti. La specificità del loro intervento è data dal fatto che le persone che promuovono, organizzano e gestiscono gruppi di ricerca e attività di formazione appartengono allo stesso gruppo al quale appartengono i destinatari di queste attività, ne condividono le esperienze. Ne risultano per i formatori:

- una forte capacità di ascolto dei discenti e delle loro esigenze
- il rapporto alla pari, non impositivo, con i destinatari della formazione
- il legame tra formazione e ricerca.

*lend* ha dato prova di avere formatori capaci di contribuire alla formazione dei docenti e, al contempo, alla creazione di competenze decentrate di diffusione, mediazione, sostegno, *tutoring* ai processi di innovazione e riqualificazione, cioè verso la formazione di docenti formatori che siano, a loro volta, capaci di promuovere, organizzare e gestire l'apprendimento dei colleghi.

Oggi più che mai c'è bisogno di un "insegnante colto e competente, un esperto nella promozione dell'apprendimento mediante l'insegnamento, insieme architetto dei contesti di apprendimento e artigiano della didattica, che reinventa continuamente la propria professione." (FRAMES). Per avere insegnanti preparati occorrono formatori preparati. E ciò implica molte cose. Oltre alla definizione delle competenze del formatore, per il quale si hanno già importanti indicazioni in ambito europeo<sup>28</sup> si dovrà pensare ad un riconoscimento della loro professionalità che prenda in considerazione anche il rapporto di lavoro. E qui ci sono decisioni importanti da prendere. Occorre pensare anche a un suo ruolo definito e istituzionale, prevedere incentivi e compensi. Ma a questo punto il problema si sposta sul piano sindacale. Questo è un discorso limitato al piano metodologico. Siamo tuttavia consapevoli che non ci si può aspettare che la formazione dei docenti possa continuare a dipendere da scelte volontaristiche.

## Bibliografia

- Abi Aghi, Ania, Cia, Coliretti, Confagricoltura, Confcommercio, Confetra, Confindustria, Confservizi, Legacoop, 2005: *Posizione sulla riforma dell'Istruzione secondaria. Punti di forza e punti di debolezza*, Roma.
- Associazione PROGETTO PER LA SCUOLA e Forum delle associazioni disciplinari della scuola, 2000: "Per la definizione di un glossario minimo in vista della stesura di norme curricolari nazionali per discipline", in *Progettare la Scuola*, 4/2000.
- Beacco J.-C., Byram M., 2003: *Guide for the Development of Language Education Policies in Europe. From linguistic to plurilingual education* (draft), Consiglio d'Europa, Strasburgo.
- Calzetti M.T., 2004: "L'insegnante di lingue europeo", in *lend* 3/2004.
- Calzetti M.T., 2002: "La formazione in servizio: una questione insoluta", in *lend* 3/2002.
- Calzetti M.T., 2003: "Alcune riflessioni per la formazione degli insegnanti di lingua nella scuola primaria", in *lend* 5/2003.
- Capra U., 2002: "Dire ancora SSIS alla formazione iniziale degli insegnanti", in *lend* 2/2002.
- Ciliberti A., 1996: "La formazione iniziale degli insegnanti di lingue", *lend*/numero speciale.

<sup>28</sup> *European Profile for Language Teacher Education: A Frame of Reference*, <http://www.lang.soton.ac.uk/profile>.

- Colombo A., 1999: "Le associazioni disciplinari per la riforma della Scuola", in *Annali della Pubblica Istruzione*, n. 3-4.
- Commissione Europea, 2002: *The Training of Teachers of a Foreign Language: Developments in Europe*. A Report to the European Commission – Directorate General for Education and Culture.
- Commissione Europea, 2004: *European Profile for Language Teacher Education - A Frame of Reference*. A Report to the European Commission – Directorate General for Education and Culture,  
[http://europa.eu.int/comm/education/policies/lang/doc/profile\\_en.pdf](http://europa.eu.int/comm/education/policies/lang/doc/profile_en.pdf).
- Parlamento Europeo, 2000: *Verso un'Europa dell'innovazione e della conoscenza*, Lisbona, 23 e 34 marzo 2000,  
<http://europa.eu/scadplus/leg/it/cha/c10241.htm>.
- Costanzo E., 1997: "La formazione che vorremmo e la tabella XXII-bis", in *lend* 4/1997.
- Costanzo E., 2005: "L'educazione linguistica in Italia: un'esperienza per l'Europa?", in *lend* 5/2005.
- Curci A.M., *Il profilo del docente di lingue. Lo stato dell'arte*, [http://it.geocities.com/ciututa90/Profilo\\_docente.pdf](http://it.geocities.com/ciututa90/Profilo_docente.pdf).
- D'Alfonso R., 1999: "Prima giornata nazionale di studio 'Quali competenze per i nuovi curricula? Il contributo delle associazioni disciplinari'", Bologna, 8 maggio 1999, in *Annali della Pubblica Istruzione*, 3-4/1999.
- D'Alfonso R., 2000: Seconda giornata nazionale di studio "Una filosofia per i nuovi curricula della scuola riformata: il contributo delle associazioni disciplinari", Bologna, 6 maggio 2000. in *Annali della Pubblica Istruzione*", 5-6/2000.
- Forum delle associazioni disciplinari della scuola, 1998a: "Il riordino dei cicli e la modularità dei curricula" in *Riforma e didattica* 2/1998; in *Bollettino dell'I.R.R.S.A.E. Lombardia* 61/1997; in *lend* 4/1998, p. 8-15.
- Forum delle associazioni disciplinari della scuola, 1998b: "La formazione degli insegnanti", in *lend* 5/1998; *Riforma e didattica* 3/1998; *Università e scuola* 2/1998.
- Forum delle associazioni disciplinari della scuola, 1999: "Per una progettazione integrata dei curricula: dimensioni trasversali dell'educazione", in *lend* 3/1999.
- G8, 2006: *Education for Innovative Societies in the 21st century*, St. Petersburg, July 16, 2006, <http://en.g8russia.ru/docs/12.html>.
- Guerrero A. R., 2003: "Le associazioni, i movimenti e il linguaggio", in *I&O* 5/2003.
- Kelley M., Grenfell M., Allan R., Kriza K., McEvoy A., 2004: *European Profile for Language Teacher Education: A Frame of Reference*,  
<http://www.lang.soton.ac.uk/profile>.
- lend*, 2000: "Formazione iniziale e formazione in servizio degli insegnanti di lingua", in *lend* 1-2/2000.
- Leone P., 2002: "La formazione dei docenti di italiano L2", in *lend* 3/2002.
- M.I.U.R., Council of Europe, 2006: *Language Education Policy Profile, Lombardy. / Profilo delle politiche educative per le lingue. Il caso della Lombardia*. Milano, Ghisetti e Corvi.
- OCSE, 2004: PISA 2003. *La valutazione dei quindicenni*. Bologna, Armando.
- Panzeri Donaggio L. (a cura di), 1983: *Formazione e aggiornamento*, Milano. Edizioni Scolastiche Bruno Mondadori.
- Pedrazzini L., 2001: "La formazione dei docenti di lingue: analisi di due esperienze", in *lend* 1/2001.
- Pozzo G., Rizzardi M. C. (a cura di), 2003: *Ricerca Azione*, numero monografico *lend* 4/2003.
- Quartapelle F., 2001: "Professionalità docente e progettualità curricolare", in *lend* 2/2001.
- Quartapelle F., Minardi S. 2003: "Nuovi orientamenti nella formazione dei docenti di lingua straniera in Italia", in *babylonia* 3-4/2003.
- Tesol-Italy, 2002: "A Special Issue on Action Research", in *Perspectives*, A Journal of TESOL-Italy 1/2002.
- Wallnöfer G. (a cura di), 1999: *Unterricht als Herausforderung / La sfida dell'insegnare*. Il modello di Bressanone per la formazione degli insegnanti, Freie Universität Bozen.

#### Riferimenti normativi

1982 Legge n. 270 del 20 maggio 1982: Istituzione dell'anno di formazione.

1990 Legge n. 341 del 19 novembre 1990: Formazione universitaria degli insegnanti.

- 1991 Circolare Ministeriale n. 267 del 10 settembre 1991: Disposizioni relative all'anno di formazione, concorso, periodo di prova, conferma in ruolo.
- 1993 Decreto Legislativo n. 29 del 3 febbraio 1993: Anno di formazione.
- 1996 Direttiva n. 305 del 1 luglio 1996: Procedura di autorizzazione dei corsi di aggiornamento gestiti da Associazioni ed Enti.
- 1997 Legge n. 59 del 15 marzo 1997: Legge delega per la riforma della pubblica amministrazione.
- 1997 Legge n. 440 del 18 dicembre 1997: Istituzione del Fondo per l'offerta formativa.
- 1998 Circolare Ministeriale n. 227 del 13 maggio 1998: Iniziative di formazione e aggiornamento.
- 1998 Circolare Ministeriale n. 381 del 9 settembre 1998: Corsi di aggiornamento organizzati da Enti e Associazioni.
- 1999 Decreto del Presidente della Repubblica n. 275 dell'8 marzo 1999: Regolamento sull'autonomia delle istituzioni scolastiche.
- 1999 Decreto Legislativo n. 300 del 30 luglio 1999: Riordino delle Amministrazioni dello Stato.
- 1999 Direttiva n. 210 del 3 settembre 1999: Linee d'indirizzo per l'aggiornamento.
- 2000 Decreto Ministeriale n. 177 del 10 luglio 2000: Accredimento dei Soggetti che offrono formazione per il personale della scuola e riconoscimento delle Associazioni professionali e delle Associazioni disciplinari.
- 2000 Direttiva n. 202 del 16 agosto 2000: Formazione continua.
- 2000 Decreto n. 244 del 27 ottobre 2000: Costituzione del Comitato Tecnico Nazionale per l'accredimento di enti e associazioni professionali e associazioni disciplinari.
- 2002 Direttiva n. 74 del 27 giugno 2002: Formazione per l'anno scolastico 2002-2003.
- 2003 Legge n. 53 del 28 marzo 2003: Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione.
- 2003 Decreto Ministeriale n. 61 del 22 luglio 2003: Iniziative finalizzate all'introduzione della lingua inglese e dell'alfabetizzazione informatica nei primi due anni della scuola primaria.
- 2004 Direttiva n. 47 del 13 maggio 2004: Definizione degli obiettivi formativi assunti come prioritari in materia di formazione e aggiornamento del personale docente, educativo, amministrativo, tecnico e ausiliario.
- 2005 Decreto legislativo n. 227 del 17 ottobre 2005: Definizione delle norme generali in materia di formazione degli insegnanti ai fini dell'accesso all'insegnamento.
- 2006 Circolare prot. 60 del 17 gennaio 2006: Formazione - Scuola primaria - insegnamento della lingua inglese: avvio delle attività di formazione - a. s. 2005/2006.

Pavia, 23 ottobre 2006